

Materia e Storia

I lavori di Giuliana Donati raccontano di materiali nobilitati dal pigmento, di lievi e forti giochi cromatici che lasciano intravedere antiche trame e texture che dicono di una lingua antica lasciando che le larghe campiture di colore scivolino sopra le tele interrotte qua e là da qualche segno o particolare. Su ogni opera si percepisce un confronto diretto con l'arte contemporanea, confronto che trova conferma nella biografia dell'artista, nell'attenzione con cui ha guardato, fin dall'inizio all'esperienza dell'astrattismo e dell'oggettualità, nella pervicace idea di sperimentalismo che guida la sua creatività, sempre attenta alla congenialità dei materiali pittorici e delle soluzioni tecniche. All'interno delle sue opere, con la loro particolare impaginazione, le linee e i colori prendono vita e corpo pulsioni spirituali che trovano accogliente habitat in una ricerca poetica ed espressiva che pare destinata a mediare esigenze intellettuali ed emotive. Ogni materiale dimenticato sulla tela vuole raccontare la sua storia: il frammento di stoffa o di carta rivendica la nobiltà dei suoi natali, la sabbia regala echi di deserti, una linea sottile segna un orizzonte, luogo di incontro tra terra e cielo, fra mortali e divini, dove maggiormente si concentra il pensiero filosofico mediterraneo. Tutti i materiali usati nell'esperienza artistica della Donati divengono depositi di memoria, non quella soggettiva ed individuale, quanto quella archetipa che costituisce un codice antropologico. Materia e memoria si mostrano nella messa in intrigo dell'immaginazione pittorica e lì si sfidano, si integrano: la materia esibisce la propria frontalità, disposta ad accogliere nel proprio spessore i percorsi di una memoria. Ciò che mostra la pittura della Donati non è tanto l'apertura di una esperienza, ma il mostrarsi di un linguaggio originario che non ha bisogno del rumore invadente della parola, ma solo del silente magico costituirsi del segno, per via di un procedimento analogico che oltrepassa le determinazioni razionali per collocarsi entro quel fondo inesplorato dove regna sovrano "il simbolo".

Stefano Perilloso

Dic. 2009